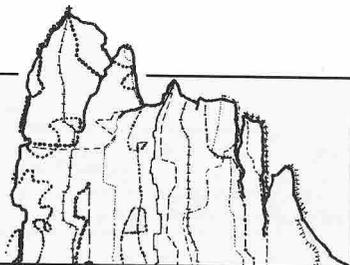


UNA MONTAGNA DI VIE

a cura di Massimo Bursi, Toni Feltrin e Marco Valdini



PALE DI SAN MARTINO

Cimon della Pala (m. 3184)

Cresta sud-est - via normale



L. Darmstadter, L. Bernard, L. Stabeler
il 9 luglio 1889.

Dislivello: m. 120.

Difficoltà: PD+, passaggi di III.



M. Carone (sezione di Venezia)
il 23 agosto 1997.

Materiale: corda, moschettoni e cordini.

Accesso: da S. Martino per sentiero n. 701 al Col Verde. Prendere il sentiero n. 706 che conduce alla base della parete sud-ovest del Cimon della Pala a quota 2275 m.

Si supera lo zoccolo di circa 250 metri di facili rocce, per sentierino un po' esposto, con percorso che richiede attenzione alle segnalazioni, sino all'inizio della ferrata Bolver-Lugli.

Con bellissima arrampicata in esposizione su roccia ottima (circa 400 metri) si esce a quota 2950 m ad una forcelletta sulla cresta fra il Cimon e la Croda della Pala; si perviene così sulla grande banca detritica della spalla. Non seguire le tracce verso destra che conducono al bivacco Fiamme Gialle, ma risalite dritti - ometti - al bordo superiore della banca puntando in direzione di una cresta rocciosa (4-5 ore).

Itinerario di salita: L1: scavalcare la cresta per un piccolo intaglio (statua Madonna) e scendere per qualche metro sul versante opposto sino ad una cengia (30 m, I, sosta su masso).

L2: attraversare verso destra orografica fino ad una evidente grotta detta Bus del Gat. Entrare all'interno ed uscire attraverso uno stretto foro sino ad un'altra cengia che conduce all'inizio di un canale; è possibile passare anche all'esterno della grotta con maggiori difficoltà (30 m., II, I, sosta su masso).

L3: salire nel canale - friabile e talvolta ghiacciato - sino ad una forcella dove si nota la Val Travignolo (15 m, elementare, sosta su masso).

L4: alcuni metri sotto la forcella salire a sinistra uno

spigolo giallo sino ad un terrazzino sotto ad un diedro camino (35 m, II+, attrezzature varie, sosta su cavo).

L5: superare il corto camino e poi per paretina ad una terrazza nei pressi di un grosso foro a finestra (15 m, III, II, sosta su 2 chiodi).

L6: a sinistra in verticale per breve paretina di roccia rossastra e poi per cretina appoggiata - i "mulet" - fino sotto ad una forcelletta (25 m, III+, II, sosta su 2 chiodi).

L7: per spigoletto obliquando verso destra (versante Travignolo) sino alla cresta dell'anticima (25 m, II+, II, sosta su 1 chiodo).

L8, L9: attraversare facilmente per cresta fino ad una friabilissima ed esposta spaccatura; superarla e per rocce instabili, seguendo la calotta di ghiaia, alla croce della cima (60 m, II, elementare).

Discesa: dalla cima ridiscendere all'anticima sino al posto di sosta con 1 chiodo. Scendere arrampicando per cresta sino alla forcelletta sottostante attrezzata con 2 chiodi e cordino. Prima doppia da 25 metri nel camino sino alla finestra. Scendere arrampicando per pochi metri al terrazzino attrezzato con 2 chiodi e cordino. Seconda doppia da 15 metri sino all'ancoraggio di una fune fissa. Scendere lungo la fune fissa oppure effettuando una terza doppia da 20 metri lungo lo spigolo. Utilizzando l'ultimo ancoraggio con una quarta doppia da 25 metri si ridiscende il canale friabile sino al Bus del Gat. Passare nella grotta e attraversando a sinistra raggiungere l'intaglio di cresta della banca detritica (50 minuti).

Divallare passando per il bivacco Fiamme Gialle e lungo la Val Cantoni per il sentiero n. 716, risalire una valletta che conduce al Passo Bettega poi in direzione della stazione della funivia della Rosetta (1 ora e 40 minuti) o del Col Verde (2 ore e 30 minuti).

Salita di carattere storico e panoramico, da effettuare partendo dal fondovalle del Rolle o da San Martino senza usufruire degli impianti di risalita. Salita molto varia e complessa, in parte attrezzata, solo per esperti, con esperienza di arrampicata e conoscenza della tecnica di progressione in cordata. Roccia nel complesso mediocre.

Scheda e schizzo di Mario Carone

ALPI GRAIE MERIDIONALI

Monte Chalanson (m. 3466)

Parete ovest sud ovest



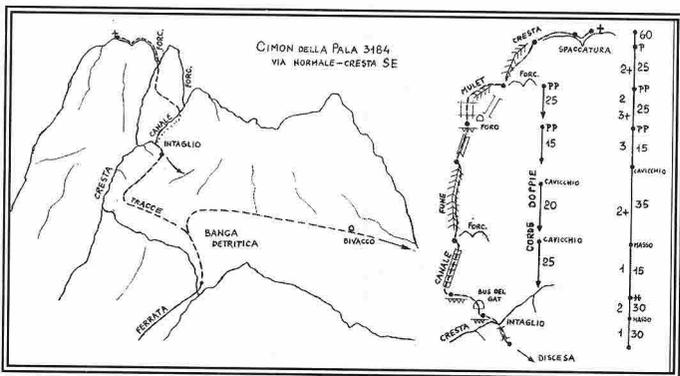
Ignoti. Prime notizie Franco Ribetti.

Dislivello: 250 m. dall'attacco; 1600 m. in totale.

Difficoltà: AD inf.

Materiale: da alta montagna. Necessari ramponi e piccozza. Utili alcune viti da ghiaccio, non indispensabile il secondo attrezzo.

Accesso: da Torino, a Lanzo e Ceres. Proseguire per Ala di Stura, Balme, e Pian della Mussa. Lasciare l'automobile nel grande parcheggio sottostante il rifu-



gio Cirié, all'estremità superiore del Pian della Mussa. Salire al rifugio Gastaldi (2659 m - tel. 0123/55257) su sentiero ben segnalato. Tuttavia, fino a luglio inoltrato, l'attraversamento di alcuni nevai può richiedere qualche cautela. Dal rifugio valicare un colletto immediatamente a nord (segnalazioni). Con ripido percorso diagonale - tracce di sentiero alternate all'attraversamento di ripidi ghiacciai - raggiungere il ghiacciaio del Collerin. Risalirlo nel centro fino a portarsi alla Sella dell'Albaron (2469 m). La parete, triangolare ed uniforme, è ben raggiungibile sulla destra. (2,30 ore fino al rifugio; 3 ore all'attacco).

Itinerario di salita: la salita è diretta, al centro della parete (1,3 ore in vetta).

Discesa: lungo la facile cresta ovest fino al Passo Chalanson, sotto la sella dell'Albaron. Quindi lungo il ghiacciaio del Collerin. Abbandonare il ghiacciaio del Collerin per risalire, sempre per l'itinerario di salita, al rifugio Gastaldi. Qualora invece si rientri a valle in giornata, è più conveniente abbassarsi ulteriormente, facendo ben attenzione ad abbandonare la neve al momento opportuno (segnalazioni) e seguire un sentiero che si congiunge, in breve, a quello del rifugio e conduce a fondovalle. Un'alternativa molto sgradevole è scendere lungo il canale delle Capre (3 ore fino a fondovalle).

Ascensione su ghiaccio, breve, uniforme, di media pendenza (45 gradi), tipica per principianti o per scuole di alpinismo.

Periodo consigliato: giugno-luglio.

Utile bibliografia è la guida CAI-TCI "Alpi Graie Meridionali" di G. Berutto e L. Fornelli ed il libro, edito da Zanichelli, "Gran Paradiso e Valli di Lanzo" a cura di G.C. Grassi.

Scheda di Gianni Pàstine

PALE DI SAN LUCANO

Sass de le Snare
o Cima D'Angheraz (2692 m)

Parete ovest - via San Riccardo Pampuri



Gaetano Carcano, Stefano Capitanio, Gustavo Corti (Milano), Matteo Sgrenzaroli (Sezione di Verona), il 13-14 settembre 1997.

Dislivello: m. 1300.

Difficoltà: IV, V, VI.

Materiale: lungo la via sono stati lasciati tre chiodi, portare qualche chiodo, friends e dadi, cordini per le clessidre.

Accesso: la parete si raggiunge in un'ora dal Col di Prà al termine della Valle di San Lucano, seguendo le indicazioni per la Valle di Angheraz sentiero dell'Orsa. L'attacco si trova in corrispondenza di un evidente canale che incide tutta la parete (vedi schizzo), dove questo è ostruito da un enorme blocco. La salita ha richiesto un bivacco dopo i primi 20 tiri per il sopraggiungere del buio. Un ottimo punto di bivacco è offerto da una comoda nicchia che si apre sulla destra della linea di camini e fessure che incidono il tratto mediano della parete.

Discesa: avviene lungo la bastionata Est della montagna, richiede attenzione per individuare la sequenza corretta di canali ed evitare inutili e laboriose corde doppie. Dalla cima si scende per le bancate sottostanti mirando al canale che verso sud divide la Cima D'Angheraz con Cima della Beta. Quando questo è interrotto da una serie di salti si esce a sinistra in un catino al cui lato sinistro presenta un canale più facile

che permette di scendere sulla bancata inferiore. Qui si torna ancora verso destra (Sud), si supera un canale nevoso, che è la prosecuzione di quello abbandonato all'inizio e che prosegue ripido, incassato e nevoso. A destra una evidente traccia di camosci percorre una cengia erbosa che conduce, dopo un lungo traverso, al sommo della Dolada. Questa è una caratteristica placconata che viene percorsa anche dalla normale di salita a Cima della Beta.

Ad una solidissima clessidra si dovrebbe trovare l'ancoraggio per una doppia di 40 m. Con un ulteriore spostamento a sinistra si raggiunge la clessidra che permette la seconda breve doppia. Si giunge così su una banconata in parte coperta di mughi che si percorre per un centinaio di metri verso destra, per poi abbassarsi lungo una debole traccia tra i mughi. Insistendo ancora verso destra si raggiungono i ghiaioni basali e da qui in breve il Rif. Scarpa. Per ritornare in valle di San Lucano è consigliabile raccontare la propria avventura al Bar di Frassene, per chi viene da Col di Pra (attraverso le pareti) c'è sempre un passaggio e spesso un bel bicchiere di vino!

Interessante salita in ambiente selvaggio su roccia buona, a tratti ottima. Un'ottima descrizione dell'ultimo tratto di discesa si può trovare nel volume delle Pale di San Martino di Luca Visentini, nella descrizione della salita a Cima della Beta.

Scheda e schizzo di Matteo Sgrenzaroli

